

Un Pellegrino

Articolo pubblicato su:

Ritorna San Gemolo Martire

Numero unico in occasione della traslazione del corpo del Santo dal Palazzo Arcivescovile di Milano alla Badia di Ganna – 9-16 agosto 1941 - pag.3

La cappella di San Gemolo

Il viandante che – superate le “termopili” delle Grotte, - raggiunto il punto più alto della Valganna ora segue con passo più rapido e più facile la strada asfaltata che scende sempre più nella valle, che ora si va allargando e facendosi più graziosa e gentile per declivi meno violenti e belle distese prative, ad un certo punto, di mezzo al verde, scorge una rusticana Cappelletta.

Nulla in verità di architettonicamente seducente. Una piccola costruzione a pianta rettangolare con un tetto a due spioventi; una modesta facciata volta verso la Martica che dà su di un pronao sorretto da due grezzi pilastri in muro intonacato.

La parete che guarda verso la strada (più accanto corrono i binari della linea Varese-Luino) reca scarse tracce di un'affresco, che la doveva occupare tutta.

E se entrate nella Cappella, vi troverete due pareti laterali squallide, un'altare in discreto stato, stile barocco moderato. La parete che sta sopra l'altare è tutta frescata ad architetture pittoriche ed a figure. Ma se in alto si ammira ancora in buone condizioni una Madonna col Bambino, che senza tema di smentita può essere attribuita alla scuola del Morazzone, ed alcuni angeli di meno buona fattura, in basso non vi si riscontrano più che i miseri resti di più antiche pitture.

Quanto rimane di due figure (Santi?) poste ai lati fanno pensare ad un pennello della scuola del Luini. Per quello che concerne l'affresco centrale, può bastare il dire che – a furia di guardarci ben bene – ci si è riusciti ad individuare la sagoma robusta di un cavallo, e sopra, le linee di un cavaliere (S. Gemolo); due braccia stese verso il basso e, di mezzo alle mani una testa.

Ecco quanto si può dire a descrizione della Cappella che la tradizione e la storia ci assicurano essere stata costruita sul luogo del martirio del Santo, e che ha avuto nel Priore Aymetto un appassionato restauratore ed illustratore.

Prezioso monumento dunque nel quadro del culto a S. Gemolo, che meriterebbe di avere alla sua volta le sue necessarie riforme e provvidenze perchè possa affrontare le vicende dell'avvenire e rimanere così nei secoli a ricordare ai passanti, troppe volte immemori e svagati, che in quello stesso luogo, in vista della cima puntuta del Poncione un giorno un giovane, venuto d'oltr'Alpe ha acceso la fiaccola del Martirio, volontariamente accettato “per amor di Dio”.

In verità qualcosa è stato fatto per iniziativa del nostro Priore.

La sorgente d'acqua, alla quale nei secoli passati si attribuirono virtù miracolose, e che tutt'ora chioccola sommessamente sotto l'altare della Cappella, è stata meglio incanalata in modo da sboccare in decorosa fonte, alla quale i pellegrini possono accedere facilmente.

Anche il prato antistante la Chiesetta ha avuto un muricciolo costruito a forma semicircolare in modo da formare una specie di zona sacra, che si dovrebbe meritare il rispetto delle comitive che vi sostano.

Ma rimane il più a fare. Rivedere cioè tutta la costruzione muraria della Cappella. Rivedere il suo interno. Sopra tutto affidare ad un tecnico competente il compito di studiare il restauro degli affreschi della parete sopra l'Altare giacchè noi pensiamo che sia ancora possibile recuperare anche la parte più essenziale dello stesso affresco di centro.

Ed avremo un piccolo gioiello, un diamante incastonato nella corona di smeraldo dei prati adiacenti, dei monti distesi intorno ad anfiteatro.

Avremo una piccola oasi spirituale di pace, alla cui ombra si fermerà volentieri il passante, stanco forse della vita, annoiato delle miserie di quaggiù, bisognoso forse di un richiamo verso l'alto, verso Dio...

C'è nessuno nella valle, o di coloro che

vengono nella valle in cerca di un sollievo al corpo, o magari anche in cerca di ... più lauti guadagni; c'è nessuno fra i devoti di S. Gemolo che non senta di poter rivivere nei secoli in benedizione, legando il proprio nome alla rinascita della "Cappella di S. Gemolo"?

Che S. Gemolo ci ottenga, che prima che si chiudano le sue feste, uno si veda salire le scale della Badia per recare al Priore in attesa il... lieto annuncio.

Chissà! Chissà!...

Il documento è inserito nell'archivio on line del sito www.san-gemolo.it

Tutto il documento è stampabile o ripubblicabile purchè venga conservata la citazione della fonte e vengano mantenuti i links originari.